



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.294/T/15.09 del 01 febbraio 2015

COMUNICATO STAMPA

Sergio Mattarella nuovo Presidente della Repubblica. Gli Auguri di buon lavoro del Si.Di.Pe. e le speranze dei dirigenti penitenziari e degli operatori dell'esecuzione penale.

Ieri Sergio Mattarella alla quarta votazione del Parlamento in seduta comune supera il quorum, incassa 665 voti, quasi i due terzi dell'assemblea, e diventa il 12° Presidente della Repubblica italiana. Martedì alle 10 pronuncerà il suo giuramento davanti al Parlamento.

Eletto alla Camera dei deputati nel 1983, nel 1987, nel 1992, nel 1996, nel 2001, e nel 2006, egli ha ricoperto importanti incarichi di governo, è stato vicepresidente del Consiglio nel primo governo D'Alema, presidente del Comitato per la legislazione e dal 2011 è stato nominato dal Parlamento giudice della Corte costituzionale.

Il nuovo Capo dello Stato è diffusamente definito come un uomo *"Con la schiena dritta", "Un politico per bene", "un uomo di poche parole, che evita le telecamere, parla a bassa voce e coltiva le virtù della pacatezza, dell'equilibrio e della prudenza"* e secondo l'Ansa avrebbe rilasciato in tutto ventinove dichiarazioni in dieci anni.

Con queste premesse le sue prime parole da Capo dello Stato hanno grande significato. Egli ha detto: *"Il pensiero va soprattutto e anzitutto alle difficoltà e alle speranze dei nostri concittadini. E' sufficiente questo"*.

In vero, la difficile congiuntura economica internazionale, che si è da tempo abbattuta pesantemente anche sul nostro Paese, ha determinato un vero e proprio arretramento dei diritti di tutti i cittadini, colpendo tuttavia significativamente quei settori, come il sistema penitenziario, verso cui l'attenzione è stata da sempre molto scarsa perché gli interventi su di esso non producono consenso.

E, difatti, si è dovuta attendere la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo dell'8 gennaio 2013 (la cd. sentenza Torreggiani), con la quale l'Italia è stata condannata per violazione dell'art. 3 della *"Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali"*, perché i governi e il Parlamento si adoperassero per fronteggiare l'emergenza penitenziaria dovuta al sovraffollamento.

La situazione attuale è sicuramente migliorata, grazie ai diversi provvedimenti normativi, proposti dai governi che si sono succeduti e che sono stati approvati dal Parlamento, ma non si è risolta.

Secondo i dati del ministero della Giustizia al 30 dicembre 2014 i detenuti nelle carceri italiane erano 53.623 - di cui 2304 donne - a fronte di una capienza regolamentare 49.635 posti, esiste cioè ancora un'eccedenza di detenuti rispetto ai posti disponibili pari a 3988.

E se è vero che il Consiglio d'Europa ha espresso apprezzamento per gli interventi adottati dall'Italia, è anche vero che ha rinviato l'esame del nostro Paese sulla situazione penitenziaria al giugno di quest'anno.

Occorre, quindi, fare ancora molto per tesaurizzare i risultati raggiunti e superare definitivamente, con interventi strutturali e sistemici, l'emergenza penitenziaria, perché dietro i numeri della riduzione del sovraffollamento, che comunque esiste, ci sono comunque persone e diritti da ristabilire.

Infatti migliorare le condizioni penitenziarie significa sicuramente assicurare alle persone detenute uno spazio fisico minimo per vivere (almeno 3 mq secondo la C.E.D.U.) ma occorre, anche, riempire lo spazio ed il tempo detentivo di contenuti trattamentali, affinché il tempo della detenzione sia funzionale al recupero ed al reinserimento sociale.

Per questo occorre, però, rivedere il sistema dell'esecuzione penale partendo dalle risorse e dalla loro valorizzazione, a cominciare dalle risorse umane, dagli operatori penitenziari, che sono la spina dorsale dell'Amministrazione, e dalla dirigenza penitenziaria, che è il cervello dell'Amministrazione, colei alla quale è attribuito l'onere del governo del sistema penitenziario.

Difatti il personale penitenziario e, in particolare la dirigenza penitenziaria, è da troppo tempo abbandonato a se stesso, senza risorse e considerazione, perché, a tutti i livelli, non trova nei fatti, nel trattamento





Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

giuridico ed economico che riceve, alcun riconoscimento per le complesse e delicate funzioni che svolge e che molti non saprebbero e non vorrebbero svolgere.

Occorre domandarsi come si possano garantire condizioni di adeguato e legittimo governo delle carceri senza dirigenti penitenziari, primi garanti dei principi di legalità negli istituti e servizi penitenziari, come si possa garantire il trattamento penitenziario rieducativo senza educatori e psicologi, come si possa fare delle misure alternative alla detenzione il sistema ordinario dell'esecuzione della pena e come si possa rendere efficace la messa alla prova senza personale di servizio sociale e con uno o due dirigenti penitenziari di esecuzione penale per ciascuna regione.

Per queste ragioni l'alto profilo politico, l'esperienza di giudice costituzionale e le prime parole del nuovo Presidente della Repubblica ci fanno sperare.

In questo momento così difficile per il nostro Paese occorre un Capo dello Stato dalle doti di imparzialità ed equilibrio, che si faccia garante dei principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione e che raccolga, anche in un settore come quello penitenziario, per troppo tempo dimenticato e utilizzato come discarica sociale, le difficoltà e le speranze dei dirigenti penitenziari e degli altri operatori dell'esecuzione penale.

Al neo Presidente Sergio Mattarella il Si.Di.Pe. - il Sindacato più rappresentativo del personale della carriera dirigenziale penitenziaria- formula i migliori auguri di buon lavoro a nome di tutti i dirigenti penitenziari e lo invita a visitare le carceri e gli uffici di esecuzione penale esterna, per verificare le enormi difficoltà ma lo straordinario impegno dei direttori degli istituti penitenziari e degli uffici di esecuzione penale esterna non meno di quello degli altri operatori penitenziari.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

